

I volontari**Matteo Pagani Bonaiuti**

■ Nato a Roma il 12 novembre del 1981 dal novembre del 2009 collabora con Emergency in Afghanistan in qualità di responsabile logistico amministrativo.

**Marco Garatti**

■ Nato a Brescia il 16 aprile del 1961 collabora con Emergency dal 1999 e dal 2009 ricopre il ruolo di coordinatore di progetto. È un medico chirurgo con una lunga esperienza in chirurgia toracica.

**Matteo Dell'Aira**

■ Nato a Milano il 1 settembre '69, è infermiere professionale e dal 2000 lavora con Emergency e dal febbraio 2010 è responsabile medico del centro sanitario di Lashkar-Gah.

→ **Emergency:** «Tutta una bufala». Il fondatore: contro di noi accuse grottesche, rapiti da Karzai

→ **Il ministro Frattini:** «Vergogna se coinvolti». Il Pdl Maurizio Gasparri attacca Gino Strada

Kabul, interrogati i tre medici Gli afghani: hanno confessato

Le autorità di Helmand annunciano: quelli di Emergency hanno confessato. Secca la replica di Emergency: sono tutte falsità. Gino Strada: è un sequestro ordito dal governo Karzai. E in Italia Gasparri sentenza...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Le autorità di Helmand esultano: gli arrestati hanno confessato. Emergency ribatte: è una bufala. Le «due verità» si scontrano in una vicenda che si tinge sempre più di giallo. Tutte le nove persone fermate l'altro ieri nell'ospedale di Emergency a Lashkar-Gah, fra cui tre italiani, hanno confessato la loro partecipazione ad un complotto per uccidere il governatore della provin-

cia afghana di Helmand, Gulab Mangal, dichiara una fonte ufficiale provinciale. Negli interrogatori - afferma Wahidhullah, consigliere del governatore di Helmand - i contorni del complotto sono emersi con chiarezza, così come è emerso il fatto che per realizzarlo un italiano, Marco Garatti, avrebbe ricevuto denaro dai talebani». Secondo la Cnn, i tre sarebbero anche accusati di aver assassinato l'interprete di Daniele Mastrogiacomio, Adjmal Nashkbandi, rapito con il giornalista e l'autista nel 2007.

Quanto al complotto attuale, il responsabile provinciale ha spiegato che il gruppo aveva mimetizzato armamenti, quattro bombe e mano e due giubbetti da kamikaze come materiale medico in una delle stanze dell'ospedale. «Il governatore - ha infine detto - di solito si intrattiene con

le vittime del conflitto nell'ospedale di Emergency per portare assistenza e denaro. Era previsto che in una delle prossime visite, dopo aver lasciato le sue guardie del corpo all'esterno dell'ospedale, Mangal avrebbe trovato a sorpresa nella sala, dove erano ricoverati i feriti, i talebani armati per ucciderlo». Immediata la risposta dell'organizzazione fondata da Gino Strada. «È una bufala - dicono a Emergency - . A noi non risulta niente di tutto ciò che è stato scritto. Siamo fermi alle notizie che questa mattina (ieri per chi legge, ndr) ci ha fornito l'ambasciatore italiano in Afghanistan». Le «due verità» si scontrano frontalmente. I fermati «hanno ammesso il loro crimine e hanno confessato: hanno ammesso che esisteva un piano per effettuare degli attentati suicidi contro dei mercati affollati

e la sede del governatorato, e che volevano uccidere il governatore» quando questi si fosse recato in ospedale per visitare i feriti», insiste il portavoce del governatorato di Helmand, Daoud Ahmadi, sottolineando come i detenuti fossero legati alla Quetta Shura (la dirigenza talebana in esilio) e fossero stati pagati 500mila dollari per portare a termine gli attentati.

CONTRATTACCO

Le dichiarazioni del portavoce del governatore di Helmand «non hanno alcuna credibilità», esattamente «come le cose già dette», ribatte il portavoce di Emergency, Maso Notariani. «Quello che ci dicono dall'Afghanistan dopo aver visto i nostri medici - aggiunge Notariani - è che le cose stanno in tutt'altro modo. E le stesse